



da domenica 31 AGOSTO a lunedì 8 SETTEMBRE 2025

IN VIAGGIO TRA TIGRI E EUFRATE

MESOPOTAMIA ANATOLICA

GAZIANTEP ZEUGMA GÖBELIKTEPE ŞANLIURFA
MARDIN DIYARBAKIR NEMRUT DAG MALATYA

(durata 9 giorni – 8 notti)



Eufrate e Tigri, i due fiumi gemelli dove è nata la storia. Alla fine del IV millennio, nel loro tratto finale quando placidi si gettano nel Golfo Persico, la capacità di sfruttare le loro acque tutto l'anno innescò la *Rivoluzione Urbana*: nascono le città, la società umana si evolve, viene inventata la scrittura. Ma quella era la terra di Sumer, e assai più lontano, oltre 2000 km più a nord, i due fiumi nascevano dai monti dell'Anatolia orientale percorrendo geografie più impervie.

I due Fiumi sono i protagonisti di questo viaggio in un territorio che possiamo a ragione definire "Mesopotamia Anatolica", dove l'uomo ha sperimentato con successo l'autosufficienza agricola nel neolitico e dove le tracce della storia umana sono profonde e indelebili, solcate dal passaggio fatale di Assiri e Babilonesi, Persiani e Greci, Romani e Bizantini, Arabi e Turchi Ottomani.

Da Gaziantep a Şanlıurfa, da Mardin a Diyarbakir, dal Nemrut Dag a Malatya, questo viaggio è una vertigine cronologica che attraversa migliaia d'anni di storia dell'uomo: siamo in Anatolia.

6000 anni di storia, sorprendente per la diversità di culture, religioni ed eventi che hanno sempre condizionato anche la storia del resto del mondo pur essendosi sviluppati in un'unica culla geografica.

Tale diversità rappresenta l'Anatolia e il concetto stesso dell'essere anatolico.

domenica 31 AGOSTO

ROMA FIUMICINO – ISTANBUL (scalo aereo) – GAZIANTEP

Appuntamento alle ore 8:30 all'aeroporto di Roma Fiumicino, al check-in della compagnia *Turkish Airlines* per il volo delle ore 10:45 per Istanbul. **Arrivo previsto alle ore 14.35.**

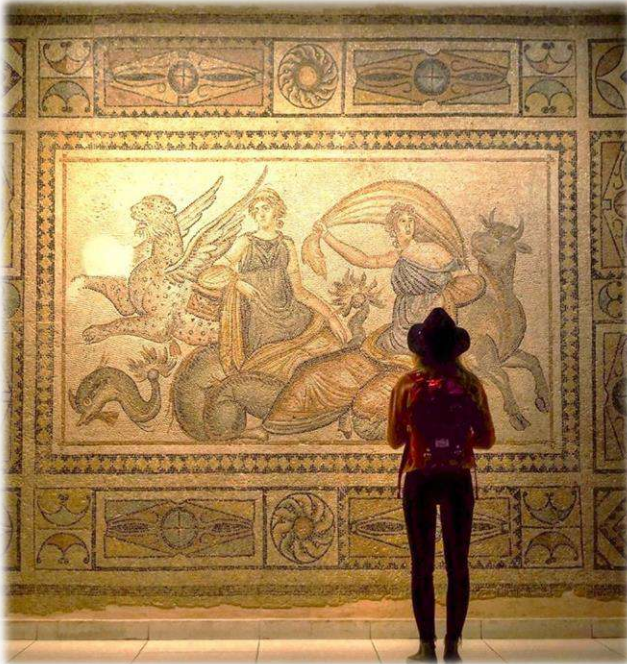
Successivo trasferimento aereo per Gaziantep: partenza del volo ore 18.10 con arrivo previsto alle ore 19.55.

Trasferimento in hotel, cena e pernottamento a Gaziantep.

lunedì 1 SETTEMBRE

GAZIANTEP – ZEUGMA - ŞANLIURFA

Cominciamo in nostro lungo percorso dalla città di Gaziantep e subito con una visita straordinaria, il Museo dei Mosaici di Zeugma.



L'antica Zeugma, identificata presso il villaggio di Belkis sulle rive dell'Eufrate, si trova a circa 10 Km a est di Gaziantep. Per la sua posizione strategica lungo il fiume è stata abitata ininterrottamente sin dall'epoca protostorica diventando un fondamentale scalo commerciale.

In età ellenistica Zeugma, grazie alla fondazione di **Seleuco Nicatore nel 300 aC**, diventa una delle più grandi città dell'Anatolia e ancor più quando Roma conquista la regione determinando un enorme fiorire di attività culturali e artistiche, come hanno dimostrato i resti archeologici che ci hanno riconsegnato una ricca città dove le ville dei suoi abitanti più abbienti erano decorate con **cicli di mosaici** tra i più belli mai rinvenuti nel mondo classico.

Nell'anno 2000 la realizzazione della diga di Birecik mise in serio pericolo l'antica Zeugma, destinata ad essere irrimediabilmente sommersa da un lago artificiale se non fosse intervenuto il filantropo americano David W. Packard il quale stanziò oltre 5

milioni di dollari a favore di un enorme progetto di salvataggio. Fu mobilitata la comunità scientifica internazionale e in pochi mesi una squadra di oltre 60 archeologi lavorò in 3 zone del sito salvando una grande quantità di reperti prima che l'acqua li inondasse per sempre. Tra questi 45 preziosissimi mosaici provenienti dalle opulente ville della città antica che ammireremo nel moderno **Museo del Mosaico di Zeugma** a Gaziantep e poi direttamente sul **sito di Zeugma/Bilqis**.

Successiva partenza per Şanlıurfa (115 km / 1 ora e 30 c.a.).

Pranzo lungo il percorso. Cena e pernottamento a Şanlıurfa.



ŞANLIURFA – KARHANTEPE - GÖBELIKTEPE

Oggi la vertigine cronologica ci riporta molto indietro nella storia, al tempo delle primissime società umane con la visita dei siti di **Göbekli Tepe** e **Karahan Tepe**.



Tra il X e il VI millennio a.C. nel Vicino Oriente si verificò una svolta cruciale per la storia dell'umanità: la cosiddetta **Rivoluzione Neolitica**. In questo lungo processo la società dei cacciatori-raccoglitori cedette il passo a una vera e propria economia agricola, basata sulla domesticazione di piante e animali. Gli



archeologi hanno individuato le testimonianze più antiche di questa trasformazione nella mezzaluna fertile, un'ampia regione che va dalla Mesopotamia alla valle del Nilo e che comprende vari siti, il più noto è Gerico, ai quali, nel 1995, si è aggiunto **Göbekli Tepe**, un complesso di strutture circolari in pietra che risalirebbe al X millennio a.C. Ciò che rende davvero unico Göbekli Tepe è la sua struttura monumentale: nell'area sin ora indagata sono state trovate varie costruzioni megalitiche circolari realizzate con mura intervallate da grandi pilastri a forma di T, di un'altezza che oscilla tra 1,5 e 5,5 metri.

Che cosa significa il sito di Göbekli Tepe? È questa una domanda ancora di non facile risposta. Lo scopritore del sito, il tedesco Klaus Schmidt, non aveva dubbi: si trattava di un centro religioso eretto da gruppi di cacciatori-raccoglitori che vi si recavano periodicamente in pellegrinaggio per celebrare rituali di un qualche tipo. Un'interpretazione che di fatto demolisce tutti i lunghi studi precedenti che negavano la presenza di luoghi di culto collettivi precedentemente allo sviluppo dell'agricoltura.

Si ritiene che sito di **Karahan Tepe** sia correlato a Göbekli Tepe, distante circa 60 km. Scoperto nel 1997, è tutt'oggi oggetto di scavo da

parte di una missione archeologica congiunta turco-tedesca che ha messo in evidenza edifici con obelischi a T ma anche incredibili sculture a forma di animale.

L'edificio principale rinvenuto andrebbe datato anche prima del X millennio a.C. e dovrebbe essere dunque antecedente al suo più famoso "gemello" di Göbekli Tepe. L'area indagata ha restituito una serie di ambienti collegati tramite scale, passaggi nei muri e corridoi che conducono ad un'area più ampia. All'interno e intorno al perimetro della costruzione sono stati rinvenuti 266 pilastri a T, oltre a raffigurazioni umane e di animali. Se il mondo dell'archeologia venne scosso dalla scoperta di Göbekli Tepe, non da meno stanno suscitando scalpore i ritrovamenti di Karahan Tepe: se da principio il primo venne considerato una sorta di anomalia, il ritrovamento di Karahan Tepe è la dimostrazione che non si tratta affatto di un caso isolato aprendo nuove prospettive sulla comprensione delle più antiche società umane e sulla loro capacità di edificare strutture complesse dove avvenivano riti collettivi già in età molto remote.

Pranzo lungo il percorso. Cena e pernottamento a Şanlıurfa.

Mercoledì 3 SETTEMBRE

ŞANLIURFA - MARDIN

Oggi la giornata è dedicata alla visita di **Sanliurfa**, la città santa.



Şanliurfa è il quinto sito più sacro dell'intero Islam e dunque un importante luogo di pellegrinaggio perché si dice che qui vi abbiano vissuto i profeti Abramo e Giobbe. Secondo l'antica tradizione orientale cristiana e poi islamica, qui **vi nacque Abramo** e la sua presunta grotta natale è tutt'oggi venerata e importante meta di pellegrinaggio.

A Şanliurfa, in Mesopotamia lungo l'alto corso dell'Eufrate, ci immergiamo in un passato assai remoto, fra storia e leggenda, religione e archeologia. Sembra quasi di stare in Medio Oriente, dove Assiri, Babilonesi, Parti e Romani, poi Bizantini e Turchi Ottomani hanno attraversato per secoli queste terre che sono sacre per le tre religioni del Libro, Cristianesimo, Ebraismo e Islam, perché qui il profeta Abramo nacque, in una grotta oggi visitabile nel **Dergah**, un complesso di moschee e giardini con un bel colonnato, dove sorge la **Mevlid-i Halil Camii**, una grande moschea in stile ottomano. Molto suggestivo è il vicino **Balıklıgöl** (la Piscina di Abramo): qui secondo la

tradizione il re della città Nimrod fece ardere un fuoco e vi gettò Abramo che aveva osato distruggere i suoi idoli. Ma Dio trasformò il rogo nel lago, dove il profeta atterrò dolcemente, e mutò le braci in pesci, i progenitori di quelle carpe sacre e inviolabili che vi nuotano ancora oggi.

Il **Museo Archeologico di Şanliurfa** è un vero gioiello, uno dei musei più belli e grandi della Turchia, grazie a circa 10.000 pezzi che ripercorrono fin dal paleolitico e neolitico l'evoluzione umana nella regione. Grande spazio viene dedicato naturalmente ai ritrovamenti dei vicini siti di Göbekli Tepe e Karahan Tepe, ma vi sono anche sezioni sui periodi più recenti, di età classica e medievale.

E nel **Museo dei Mosaici di Haleplibahçe**, allestito in un grande edificio circolare con un diametro di 82 metri, sono esposti alcuni magnifici mosaici di epoca romana rinvenuti nell'area.

Successivo trasferimento a Mardin (200 km c.a / 3 ore di percorso).

Pranzo lungo il percorso. Cena e pernottamento a Mardin.



Giovedì 4 SETTEMBRE

DARA - MARDIN

In mattinata visita dell'**antica città di Dara**. (trasferimento 30 km c.a)



Dara è una città-fortezza, tanto grande e bella che veniva definita «l'Efeso della Mesopotamia».

Il sito, a 30 km dalla città di Mardin, molto probabilmente prende il nome dal famoso e sfortunato re persiano Dario III, che perse tutte le guerre condotte contro uno dei condottieri più famosi della storia, Alessandro Magno. Punto di confine storico tra oriente e occidente, Dara segna il *limes* tra l'impero romano e quello sasanide, l'ultima grande dinastia persiana che crollerà con la conquista araba musulmana nel VII sec.

Quando nel 503 d.C. i Sasanidi conquistarono Amida, oggi Diyarbakır, l'**imperatore bizantino Anastasio** fece costruire sul confine una possente fortezza, in posizione strategica e con abbondanti risorse idriche, per poter reagire in tempo contro il temibile nemico. 4 mila operai siriani, eccellenti lavoratori della pietra, nell'anno 505 iniziarono a costruire le mura lunghe 4 km e larghe 8 metri. La nuova città venne dunque onorata con il nome dell'imperatore e diventò *Anastasiopoli*, e quindi *Iustiniana Nova* sotto Giustiniano; per poi tornare ad essere chiamata Dara, fino ai nostri giorni.

Gli scavi hanno portato alla luce i resti della cittadella e delle mura, una straordinaria necropoli scavata nella roccia oltre a imponenti opere di canalizzazione sotterranea delle acque con cisterne.

A **Mardin** l'alba è ammantata di rosa-arancio e riserva uno scenario mozzafiato di case terrazzate degradanti sull'immensa piana mesopotamica.



È un sogno di luce e di pace tra il Tigri e l'Eufrate. Le costruzioni sono in una particolare pietra calcarea gialla che dona una patina dorata a tutta l'antica cittadella, creando una visione quasi fiabesca, che è valsa a Mardin l'appellativo di *Città del Sole*. Una città davvero particolare anche per posizione, lungo la celeberrima Via della Seta, che ha visto passare tutte le più grandi civiltà, tra Assiri, Persiani, Romani, Bizantini, Arabi, Selgiuchidi, Mongoli, Ottomani, sommando un patrimonio storico, culturale e architettonico inestimabile che trasuda fascino da ogni pietra e ad ogni angolo di strada. Un meraviglioso museo a cielo aperto, iscritto nella lista del patrimonio mondiale UNESCO. Non a caso, gli stessi abitanti usano dire che "sotto Mardin ci sono tante Mardin".

A Mardin l'antichissima chiesa dedicata a San Behnam e a sua sorella Saro, e attualmente nota come **Chiesa Kırklar** (= *la Chiesa dei Quaranta*), deve entrambe le denominazioni ai primi culti cristiani risalenti alla metà del VI secolo.

La chiesa è affiliata alla *Chiesa Ortodossa Siriaca* e funge da cattedrale metropolitana. Edificata nel 569, prende dunque il nome dalle reliquie di 40 martiri che qui furono portate nel 1170. Secondo le tradizioni agiografiche, un gruppo di soldati romani appartenenti alla Legio XII *Fulminata* vennero martirizzati per la loro fede cristiana nel 320. I Quaranta subirono il martirio presso Sebaste, nell'Armenia Minore, vittime delle persecuzioni di Licinio, scatenate a partire dall'anno 316.

Secondo Basilio, i quaranta soldati, seppure non aventi lo stesso legame di sangue, ma comunque accomunati dalla loro appartenenza alla XII Legione *Fulminata* furono tutti arrestati e nonostante l'invito all'abiura, i soldati sostennero la loro fede e condannati dal prefetto a essere esposti nudi su uno stagno ghiacciato, durante una gelida notte invernale.



La Madrasa di Zinciriye è uno degli edifici storici più importanti di Mardin. Costruita nel 1385 dal sultano Artuqid Melik Necmeddin Isa, questo magnifico edificio è noto anche come Madrasa del Sultano Isa il quale combatté con l'esercito di Tamerlano e venne imprigionato proprio in questa madrasa.

L'edificio si trova su una vasta area e ha una pianta rettangolare completata da vari edifici, moschee e tombe. La struttura colpisce per la sua imponente porta d'ingresso, le eleganti decorazioni in pietra e la splendida vista panoramica sulla Mesopotamia.

Pranzo lungo il percorso. Cena e pernottamento a Mardin.

Venerdì 5 SETTEMBRE

MARDIN - DIYARBAKIR

Partenza da Mardin in mattinata direzione Diyarbakir. A metà percorso visita dell'area del **Castello di Zerzevan**/Zerzevan Kalesi. (50 km c.a / 1 ora di percorso), un'antica fortezza di epoca romana, importante installazione militare che ha giocato un ruolo cruciale nella difesa e nel controllo della regione in epoca romano-bizantina. Il complesso del castello include caserme, templi, cisterne e altre strutture tipiche dell'architettura militare romana.



I lavori ufficiali di scavo sono abbastanza recenti, a partire dal 2014: una vasta collina che domina l'area circostante collocata strategicamente al confine più orientale dell'Impero Romano, dove una grande guarnigione controllava un'importante direttrice commerciale. Tuttavia la storia del sito va fatta risalire almeno al periodo assiro e quindi persiano, quando era tappa della Via Reale.

I resti archeologici più rilevanti si riferiscono comunque alla fase romana di III secolo dC dove sulla collina si trovavano anche edifici civili per una popolazione complessiva di circa 1200 abitanti. Il sito fu abitato fino al VI secolo durante il dominio bizantino, ma fu distrutto quando gli Arabi saccheggiarono l'area nel 639 d.C., e non fu mai ricostruito, contribuendo così a preservare gli edifici che sono rimasti sepolti per secoli. Parte delle sue mura arrivano fino a 12 metri di altezza e 1,2 chilometri di lunghezza.

Una delle strutture più significative di Zerzevan è il Mitreo, collocato lungo il lato nord delle mura. L'ingresso presenta iscrizioni e simboli tra cui la scultura della tipica scena del sacrificio del toro. Del resto il mitraismo è una religione molto seguita dai soldati di frontiera.



Proseguiamo in direzione di **Diyarbakir** (50 km c.a / 50 min di percorso) e lungo il percorso incontreremo il ponte a dieci arcate noto anche come **On Gözlü Köprü**, una maestosa struttura che attraversa il fiume Tigri edificato in età romana.

Nel pomeriggio visiteremo il Museo Archeologico di Diyarbakir e il centro storico della città, con la **Ulu Çami**, una delle principali moschee della città e l'**Hasan Pasa Hani**, un antico caravanserraglio risalente al 1575.

Pranzo lungo il percorso. Cena e pernottamento a Diyarbakir.

NEMRUT DAG - ADIYAMAN

Di prima mattina trasferimento, con soste, verso il Monte Nemrut (200 km / 3 ore e 20 di percorso) con visita finale al Santuario di Antioco I di Commagene.

Il **Monte Nemrut** appartiene al gruppo del Tauro Orientale, con i suoi 2150 mt è la vetta più elevata della Mesopotamia settentrionale. Sulla sua sommità si erge il **santuario sepolcrale del re Antioco I** (69-36 aC) che fu riportata alla luce nel 1953. Il tumulo misura 150 mt di diametro ed è alto 50 mt. Alla base si collocano tre terrazze dove sono stati rinvenuti altari e soprattutto una serie di statue gigantesche che ancora oggi creano uno scenario veramente toccante.

Arrivati a quota 1.950 il pullman si fermerà al parcheggio per poi proseguire a piedi per una mezzora circa. Sarà necessario per l'occasione un abbigliamento idoneo: una giacca a vento per l'eventuale escursione termica e scarpe da camminata con suola anti scivolo.



Tutto il massiccio coronato dal tumulo chiamato oggi *Ankar Dag* era particolarmente adatto per la collocazione di un santuario sepolcrale, giacché lo si sarebbe potuto scorgere da ogni parte del regno di Commagene. Sospeso tra le nuvole sulla vetta più elevata della catena del Tauro, sovrastante la vasta piana dell'Eufrate, il complesso monumentale del sovrano di Commagene fu individuato per la prima volta dall'ingegnere tedesco **Karl Sester nel 1881**. Il tecnico, letteralmente stordito dalla sublime grandiosità della costruzione e dalla bellezza del paesaggio, cominciò subito la straordinaria scoperta al Consolato tedesco di Istanbul, che a sua volta provvide a informare l'incredula comunità scientifica tedesca della presenza di statue e teste gigantesche a oltre 2000 metri di quota, in una regione ancora sconosciuta agli archeologi occidentali. I monumenti dispersi sulle piattaforme alla base del grande tumulo furono attribuiti in un primo momento alla più antica civiltà assira, che in quegli anni stava riemergendo con clamorosi scavi nella Mesopotamia meridionale. Veramente straordinario era il fatto che questo incomparabile monumento, concepito su una montagna fosse ancora del tutto sconosciuto al mondo degli studiosi.



Tra gli anni 1953 e 1956, sotto il patronato delle **American Schools of Oriental Research**, venne riportata alla luce l'intera costruzione. Nelle iscrizioni conservate in lingua greca il monumento è designato come **hierothèsion** ovvero il *centro di culto dinastico* del re Antioco I di Commagene. I visitatori accedevano per mezzo di apposite vie processionali a due terrazze situate sul lato occidentale e su quello orientale del tumulo, e a una terrazza più piccola sul lato nord. Per creare lo spazio per le tre terrazze la roccia fu scavata ed asportata e dal materiale roccioso asportato si ricavò la ghiaia utile per il rivestimento del tumulo, costituito da un massiccio centrale protetto tutt'attorno da un rivestimento di breccia. È in questo grande tumulo che re Antioco I si fece costruire la tomba οὐρανίων ἄγκιστα θρόνων=vicino ai troni celesti. Ugualmente clamoroso è che il punto esatto della sepoltura del sovrano, nonostante i tanti tentativi, è ancora da scoprire.

Successivo trasferimento a Adiyaman (90 km / 2 ore di percorso)
Pranzo lungo il percorso. Cena e pernottamento a Adiyaman.

Domenica 7 SETTEMBRE

MALATYA

Malatya è la tappa finale del nostro lungo percorso, oggi visiteremo il sito archeologico di **Arslantepe**, la collina di leoni.



Il sito di Arslantepe, **una collina di terra e di storia**, immersa nel verde della piana di Malatya, nella Turchia orientale a pochi chilometri dalla riva occidentale dell'Eufrate, nel 2021 è stato riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La **terra** di cui è fatta la collina è il materiale, i mattoni crudi con cui sono stati costruiti edifici e interi abitati, distrutti e ricostruiti uno sull'altro nel corso dei millenni. La **storia** è la "materia immateriale" di cui è fatta la collina, ossia la vita, gli eventi, i cambiamenti vissuti dalle popolazioni che quel luogo hanno abitato per così tanto tempo e che hanno lasciato traccia di sé nelle rovine degli edifici distrutti. Ad Arslantepe ha lavorato per sessant'anni un'équipe dell'**Università di Roma La Sapienza**, con un progetto di scavi e ricerche a lungo termine che ha consentito di ricostruire, anno dopo anno, i frammenti di un passato intrappolato in quelle rovine di terra, rivelando vicende e processi storici di un lunghissimo arco temporale, dal V millennio a.C. fino all'età Neo-Ittita (I millennio a.C.).

Pranzo lungo il percorso. Cena e pernottamento a Malatya.

Lunedì 8 settembre

MALATYA – ISTANBUL (scalo aereo) - ROMA FIUMICINO

Partenza del volo *Turkish Airlines* per Istanbul alle ore 14.50 con arrivo previsto alle ore 16.45.
Successivo trasferimento aereo per Roma Fiumicino alle ore 21.50 con arrivo previsto alle ore 23.30.

il programma, nel corso di svolgimento, potrebbe subire per motivi organizzativi modifiche nella sequenza delle visite ma non nei suoi contenuti



Il miracolo di Zeugma

SCHEDA TECNICA

VIAGGIO CURATO E CONDOTTO DA:

Barbara Di Lorenzo è fondatrice storica di **Associazione Culturale Flumen**.



Laureata e Specializzata in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana presso l'Università di Roma "La Sapienza", ha partecipato a numerosi scavi archeologici, in Italia e all'estero, ed esplorazioni subacquee in mare e laghi.

Con Flumen ha ideato e condotto infinite visite guidate, cicli di lezioni e conferenze oltre a decine di viaggi dedicati alle civiltà del Mediterraneo.

Gabriele Rossoni dal 1996 è fondatore e presidente di **Associazione Culturale Flumen**.

È laureato in Archeologia del Vicino Oriente Antico e dottore di ricerca in Archeologia Orientale. Ha partecipato per 12 anni agli scavi archeologici dell'antica Ebla in Siria e dal 1989 alle ricerche sull'isola di Mozia, come collaboratore della Soprintendenza di Trapani e come co-direttore di missione con l'Università La Sapienza di Roma. In oltre 30 anni di attività ha ideato e condotto centinaia di viaggi in Italia e nell'area mediterranea.



LA QUOTA PREVEDE

- Voli di linea Roma Fco-Istanbul-Gaziantep / Malatya-Istanbul-Roma Fco con *Turkish Airlines*
- Pernottamenti in hotel categoria 5* e 4* a Gaziantep, Şanlıurfa, Mardin, Diyarbakir, Adiyaman e Malatya.
- Tutti i pranzi e tutte le cene come da programma
- Trasferimenti con pullman privato (con acqua minerale a bordo)
- Presenza di una guida locale durante tutto il viaggio
- Biglietti di ingresso a monumenti e musei in programma
- Assicurazione Viaggio
- Sistema di amplificazione
- Assistenza tecnica e culturale durante il viaggio di Barbara Di Lorenzo e di Gabriele Rossoni

LA QUOTA NON PREVEDE

- Quota base delle mance da utilizzare durante il percorso (Eu 50 a persona)
- Le bevande ai pasti tranne l'acqua
- Tutti gli extra a carattere personale
- Tutto quanto non espressamente riportato alla voce "la quota prevede"

QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PERSONA

- **EU 3.090,00** con un gruppo di almeno 20 partecipanti
- **EU 395,00** supplemento camera singola
- **EU 15,00** quota di iscrizione annuale a Flumen (se prevista)

ISCRIZIONE AL VIAGGIO E MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Per motivi legati alla rapida conferma dei servizi -soprattutto dei voli aerei -, l'iscrizione al viaggio deve pervenire quanto prima, **possibilmente entro il 30 giugno** al numero **347.0509591** oppure scrivendo una mail a **info@flumen.it**
- Le modalità del pagamento verranno comunicate direttamente a tutti gli iscritti.
- All'atto dell'iscrizione dovrà essere versato un **acconto** dell'importo di **Eu 850,00**
- La sottoscrizione della **polizza assicurativa di annullamento viaggio** è facoltativa, il costo è calcolato sulla base della spesa finale sostenuta (8% circa) e **va stipulata obbligatoriamente all'atto dell'iscrizione** fornendo i seguenti dati: luogo e data di nascita, indirizzo di residenza, codice fiscale.

È fondamentale sapere che

- per entrare in Turchia è sufficiente la **carta di identità valida per l'espatrio** con data di scadenza superiore a 5 mesi.
- il programma prevede anche **camminate e salite su colline e pendii**: non solo il giorno dell'escursione a Monte Nemrut, ma anche Göbeklitepe, Karahan Tepe, Zerdevan richiedono percorsi in salita. Portare le scarpe giuste è fondamentale.
- la salita al **Monte Nemrut** è stata prevista durante le ore del giorno e non all'alba o al tramonto.
- la **gastronomia della regione** non è molto variegata e basata soprattutto su piatti di carne.

Viaggio in Mesopotamia Anatolica, 31 agosto – 8 settembre 2025

Programmazione e Conduzione / Associazione Culturale Flumen, Piazza Pompei 14 – Roma

Organizzazione tecnica / tour operator "The Partner", via G.Sommeiller 13 – Roma

IL PERCORSO DEL VIAGGIO

